

Sviluppo. Nuovo incontro a Roma, ribadito il sì all'ingresso in Borsa. L'annuncio del viceministro Tononi

Fincantieri, piano da 1500 posti di lavoro

Bianchi (Fiom): "Solo una scialba operazione d'immagine". Sciopero il 15 giugno

1.500

OCCUPAZIONE
SECONDO LE PREVISIONI DEL VICEMINISTRO TONONI IL PIANO E' IN GRADO DI ASSICURARE 1500 NUOVI POSTI DI LAVORO

800

IL CAPITALE
IL PIANO DI SVILUPPO RICHIEDERA' 800 MILIONI DI EURO: 600 MILIONI CON I FONDI DELLA QUOTAZIONE

250

NUOVI ASSUNTI
SECONDO TONONI NEL PRIMO QUINQUENNIO LA PREVISIONE E' DI CIRCA 250 NUOVE UNITA' OCCUPAZIONALI

51%

LE QUOTE IN BORSA
RIBADITO ANCHE IL RAPPORTO TRA QUOTE PUBBLICHE (51%) E QUOTE PRIVATE (49%) DA DESTINARE ALLA BORSA

Servivano delle risposte. Su cifre, numeri, percentuali. Insomma, dati, analisi concrete, fatti. E così nell'ultimo incontro di giovedì mattina a Roma presso la commissione trasporti della Camera dal sottosegretario all'economia, Massimo Tononi, ha soddisfatto (si fa per dire) le richieste della Fiom, che in un documento lungo sessanta pagine (il libro bianco Fincantieri) insinuò che il governo avesse fatto proprio piano industriale dell'azienda e dato semaforo verde all'ipotesi di quotare in borsa l'azienda". E allo stesso tempo aveva puntato l'indice contro i vertici aziendali di essersi nascosti dietro il paravento del governo centrale. Insomma, i numeri.

Come già anticipato anche dal nostro quotidiano, Tononi aveva messo dei paletti importanti a tutta la vicenda: non tanto nel ribadire la funzione socio-economica e l'esecuzione entro pochi mesi del piano, ma per consegnare ai sindacati elementi di chiarezza che - a loro dire - avrebbe piazzato una cesura definitiva alla polemica in atto anche con Uilm e Fim e una vertenza che si preannuncia rabbiosa con lo sciopero generale del 15 giugno. "Punto fermo del mantenimento del 51% in mano allo stato, obiettivo di raccogliere 400 milioni dall'aumento di capitale per finanziare il piano industriale dal quale verranno 1.500 assunzioni, con un aumento dell'occupazione a fine quinquennio di 250 unità". Il piano di sviluppo, ha spiegato Tononi, richiederà circa 800 milioni di euro. Visto che la situazione di cassa è positiva per circa 170 milioni, con i fondi ottenuti dalla quotazione si arriva a una capacità di autofinanziamento di circa 600 milioni, che consentirà di reperire i fondi necessari

stando sul break-even o poco sotto. Se non si quotasse, ha rilevato, si dovrebbe indebitare per oltre 500 milioni "con tutti i rischi connessi". Tononi, notando che in quasi tutti i settori le aziende leader sono quotate e in questo Fincantieri fa eccezione, ha sottolineato che la borsa non è un valore, un bene in sé, ma è "un'opportunità di reperire risorse perché il mercato ha mostrato interesse per questo settore", tanto che da Fincantieri si presentano "banche d'affari per dimostrare loro quanto è alto l'interesse per operazione. Naturalmente - ha aggiunto - sono il primo ad affermare che se fra sei mesi le circostanze fossero diverse l'operazione magari non si farà".

Ed è quanto si augura la Fiom, che attraverso il suo segretario nazionale, Sandro Bianchi, giudica il nuovo incontro solo una scialba operazione di immagine, con cifre già note che - viste da un'ottica sindacale - in realtà dicono l'esatto contrario: "Tononi ha dimenticato di dire che nel piano sono previste anche diverse uscite l'anno. Se uno dice nuove assunzioni è chiaro che non deve prevedere uscite: quelli che usciranno da Fincantieri saranno di più, e ammesso che vengano fatte nuove assunzioni non serviranno neppure a coprire le uscite - sostiene Bianchi, raggiunto telefonicamente mentre partecipava alla manifestazione nazionale della Cgil di ieri pomeriggio - In realtà la faccenda delle assunzioni è il vero punto debole del piano e i famosi 500 milioni di investimenti non sostituiscono lavoro umano ma interessano essenzialmente la tecnologia e i nuovi impianti che

aumentano la capacità produttiva a supporto del lavoro. Ma come si fa a supportare il lavoro

senza nuove assunzioni 'reali'. Gli effetti negativi si vedranno con i primi bilanci delle quotazioni in Borsa: temo che nel 2008 saremo costretti a parlare d'altro".

Il piano individua quattro direttrici per la crescita e l'internazionalizzazione del gruppo: la costruzione di una rete per il re-fitting (lavori di trasformazione e di allungamento del ciclo di vita del prodotto) per le navi da crociera basato su tre cantieri: Gran Bahamas, nei Caraibi, da acquistare; Lloyd Werft a Bremerhaven, nel Baltico, già parzialmente acquisito; Palermo, nel mediterraneo, già di proprietà Fincantieri.

Secondo: l'acquisto di un cantiere in Usa per una commessa militare, in collaborazione con la Lockheed Martin, che prevede la costruzione di navi per la difesa costiera. Terzo: l'acquisizione di un cantiere low cost nell'Europa dell'Est per commesse nel segmento Lng (trasporto gas) e nell'offshore. Quarto: Joint Venture in India e con Man per Marine System (cioè Isotta Fraschini di Bari e le Meccaniche di Riva Trigo). Spesa prevista: 247,5 milioni di euro. Ma il rovescio



della medaglia della Fiom racconta un'altra verità: "L'idea di entrare nel mercato del refitting delle navi da crociera ci è stato prospettato già tre anni fa - sostiene

Bianchi - ma dobbiamo notare che con il passare del tempo i costi aumentano rispetto alle previsioni e si registrano ritardi nella realizzazione. Prendiamo il caso del cantiere tedesco (pagato 7,4 milioni per il 21% del controllo): acquisito per il refitting viene in realtà utilizzato per una commessa della Royal Caribbean, insomma il quarto cantiere per navi da crociera e non per il refitting. La commessa americana, invece, è già andata in fumo. La Us Navy ha infatti cancellato il contratto di 196 milioni di dollari con Lockheed Martin che stava costruendo la seconda delle 55 Local combat ship per il mancato rispetto dei costi stabiliti. La partita, insomma, è persa. Infine il punto più critico e potenzialmente più pericoloso del piano industriale: gli ultimi sviluppi delle commesse Saipem hanno dimostrato che la disponibilità di un cantiere low cost è irrilevante, poiché la differenza di costi con i costruttori asiatici rimane incolmabile. La nave posatubi verrà costruita in Cina a un prezzo (200 milioni di dollari) che è la metà dell'offerta Fincantieri. Assolutamente priva di prospettiva è anche la parte relativa a Marine System: la Fincantieri negli ultimi anni ha abbandonato a se stessa lo stabilimento di Bari della Isotta Fraschini: i lavoratori sono in cassa integrazione da divers-

mesi e l'azienda non è in grado di indicare una prospettiva che non sia quella di scaricare Isotta Fraschini nelle mani di un grande sviluppo che opera nel settore, la multinazionale tedesca Man". Die facce di una stessa medaglia, insomma: un piano industriale che ha due versioni contrastanti e che entro il 2008 interesserà tutti gli stabilimenti nazionali della Fincantieri. Chi vivrà, vedrà.

Rocco Traisci

LE STRATEGIE DEL GRUPPO

I GRANDI CANTIERI

Il piano prevede una rete di grandi cantieri per il refitting: Gran Bahamas, nei Caraibi, da acquistare; Lloyd Werft a Bremerhaven, nel Baltico, già parzialmente acquisito; Palermo, nel Mediterraneo, già di proprietà Fincantieri.

LA COMMESSA US NAVY

Il piano prevede l'acquisto di un cantiere in Usa per una commessa militare, in collaborazione con la Lockheed Martin, che prevede la costruzione di navi per la difesa costiera.

LOW COST

Il piano prevede inoltre l'acquisizione di un cantiere low cost nell'Europa dell'Est per commesse nel segmento Lng (trasporto gas) e nell'offshore

LE COMMESSE

Joint Venture in India e con Man per Marine System (cioè Isotta Fraschini di Bari e le Meccaniche di Riva Trigoso).

La Fiom contrattacca: "L'idea di entrare nel mercato del refitting delle navi da crociera ci è stato prospettato già tre anni fa - sostiene Bianchi - ma dobbiamo notare che con il passare del tempo i costi aumentano rispetto alle previsioni e si registrano ritardi nella realizzazione. Isotta Fraschini? Abbandonata dal gruppo, verrà ceduta. Il cantiere Us Navy è andato perduto. Il low cost non funziona"



Bianchi



Bono



Tononi